



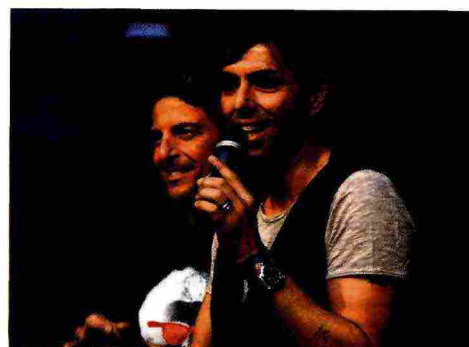
Officine permanenti giunge alla sua quarta edizione

A fine luglio nel capoluogo sardo si terrà la quarta edizione del festival organizzato dall'associazione IC e patrocinato dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cagliari

Un susseguirsi di emozioni e di stimoli ai cinque sensi e all'intelletto. Un luogo, non solo ideale ma anche fisico, dove incontrarsi per smontare e rimontare idee e concetti. Il format delle Officine Permanenti, festival organizzato dall'associazione IC e patrocinato dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cagliari, è ormai consolidato: un tema comune, tante voci e linguaggi differenti. Dall'arte dei writers che decorano il palco nel corso dell'intera manifestazione, alla poesia in movimento della danza, alle performance musicali di artisti emergenti e affermati. E poi il cuore pulsante delle Officine, con gli speaker che raccontano le proprie visioni ed esperienze, i momenti di convivia-

lità, fino alle sovrapposizioni, occasione di confronto libero da schemi tra associazioni, professionisti, persone, idee. Un solo comune denominatore, riassunto dall'hashtag scelto ogni anno dall'organizzazione. Nel 2015 era stato #icare, il prendersi cura, l'anno seguente #incoscienza come molla che spinge a lasciare il noto per andare oltre. Dopo l'edizione 2017 che ha visto la partecipazione di 72 speaker, 35 associazioni e 19 artisti per una stimolante due giorni sul tema dei #passaggi, quest'anno si parlerà di #gentilezza. "L'esercizio delle Officine permanenti è indagare, insieme a una rete di associazioni e collettivi, il confine tra arte, bellezza, paesaggio, politica, economia, lavoro, autonomia",

spiega il presidente di IC e ideatore del festival Gianni Massa. "Contaminazione è la parola chiave, ma uno dei punti forti delle Officine è la capacità di trasportare e coinvolgere il pubblico attraverso una serie di momenti tanto differenti quanto stimolanti." Quest'anno, ospite d'onore della manifestazione che si terrà il 19 e il 20 luglio al Teatro Civico, sarà Amalia Ercoli Finzi, un pezzo di storia dell'ingegneria italiana, accademica e consulente della NASA e dell'ASI. "Le abbiamo riservato il palco del venerdì sera - conclude Massa - perché chiuda la nostra Officina con il racconto della gentile risolutezza che l'ha portata a traguardi tanto alti nella vita e nella professione".



ANCONA | ELEZIONI AMMINISTRATIVE E RPT

LA CITTÀ DEL FUTURO, LE PROFESSIONI TECNICHE INCONTRANO I CANDIDATI SINDACO DI ANCONA

Urbanistica e architettura sono stati gli argomenti centrali dell'incontro dello scorso 22 maggio

In occasione delle elezioni amministrative dello scorso 10 giugno, l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ancona, ha voluto promuovere, congiuntamente con la Rete delle Professioni tecniche della provincia di Ancona, un incontro - lo scorso 22 maggio - con i candidati a sindaco del capoluogo marchigiano, presso il Ri-

dotto del Teatro delle Muse. "Ancona città del futuro, quale urbanistica e quale architettura per un capoluogo in evoluzione" è stato pertanto il tema centrale della giornata sottoposto ai quattro candidati, Daniela Diomedes per il M5S, Valeria Mancinelli sostenuta dal PD, Verdi, Ancona x Ancona, Centristi x Ancona ed Ancona Popo-

lare, Francesco Rubini per Altra Idea di Città, Stefano Tombolini sostenuto da 60-100, Servire Ancona, FI, FDI, UDC e Lega, i quali in successione l'uno dopo l'altro, hanno avuto a disposizione un tempo concordato per illustrare la propria posizione, rispondendo a cinque domande sugli interventi di riqualificazione del territorio, sulla nuova

legge regionale sulla sismica, sull'esigenza di stringere o meno relazioni con le professioni che operano nel campo tecnico. "È fondamentale che gli ingegneri - ha ricordato Alberto Romagnoli, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ancona - diano un contributo alle istituzioni su temi che coinvolgono la cittadinanza come la sicurezza degli edifici e la qualità della vita, anche dal punto di vista urbano. Insieme agli architetti, ai geometri ed ai periti industriali siamo una forza significativa, rappresentiamo - infatti - quasi 5000 professionisti nel territorio provinciale". Ad introdurre l'appuntamento è stato Sergio Roccheggiani, Coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche della provincia di Ancona. "Le nostre competenze e professionalità sono a disposizione della città ed ovviamente di chi ne assumerà la guida - ha esordito lo stesso Roccheggiani. Abbiamo organizzato questo appuntamento con uno spirito pienamente collaborativo per capire quale sia la visione futura di

Ancona dei candidati a sindaco. La questione che ci sta a cuore è quella di restituire la centralità al progetto, il solo strumento per una crescita complessiva del territorio cittadino". Diego Sbaffi, Presidente Collegio Geometri Ancona ha illustrato la funzione unitaria che vuole avere la Rete in futuro, utile a proporsi in modo omogeneo e coeso alle istituzioni. Renzo Baltarini, Presidente Collegio Periti industriali Province Ancona e Macerata ha poi ricordato il valore di poter unire le competenze da parte dei professionisti della Rete anche a vantaggio della stessa cittadinanza. In chiusura Donatella Maiolatesi, presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Ancona ha espresso un pensiero comune delle realtà partecipanti alla Rete: "Il nostro obiettivo è quello di poter condividere con l'amministrazione i processi decisionali che investono Ancona e il suo territorio". I professionisti dell'area tecnica, dunque, si pongono sempre più come interlocutori privilegiati delle istituzioni, sia a livello nazionale che locale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TERRITORIO MILANO | NTC, ASPETTANDO LA CIRCOLARE ESPLICATIVA

Tempi troppo lunghi per una normativa prescrittiva e non ancora prestazionale

Per il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Milano le modifiche del testo non rispondono ancora alle esigenze dei professionisti

Un impianto normativo che poco si differenzia dal precedente e che non risponde alle esigenze dei professionisti in generale e degli ingegneri in particolare, è questo il giudizio di Bruno Finzi, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Milano, sulle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni 2018 entrate in vigore lo scorso 22 marzo, ancora orfane della Circolare esplicativa. Del resto non va dimenticato che, come afferma l'intitolazione del DM 17 gennaio 2018, siamo in presenza di un "Aggiornamento" delle norme previgenti e non già di una profonda rivisitazione normativa, come avvenuto in passato con l'Ordinanza del 2003 e con le NTC del 2008. Largo consenso per le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni a dieci anni dalla precedente versione. I professionisti tecnici approvano lo spirito delle nuove NTC, non tutto, però, è positivo. Secondo lei restano degli elementi da migliorare?

"Certamente sì, ci troviamo ancora una volta di fronte ad una normativa prescrittiva e non prestazionale, con un testo che presenta delle modifiche alquanto modeste rispetto alla precedente versione. Sicuramente ci sono degli interventi e degli aggiustamenti che per lo più riguardano il capitolo 8, con la definizione di criteri nuovi per la valutazione della sicurezza e per la progettazione degli interventi, ma non sono sufficienti perché l'ingegnere italiano possa essere messo nelle condizioni ideali per lavorare. Si è

parlato di semplificazione, ma ci troviamo di fronte ad un testo di quasi 400 pagine che certamente non può dirsi né snello né semplificato".

Restano dunque dei temi aperti?

"Al di là della normazione, restano temi aperti, che riguardano la sostanza dei controlli che vengono effettuati per applicare le norme. Serve una classe professionale pubblica che sia in grado di fare le verifiche. Per questo ci aspettiamo interventi delle strutture deputate a fare i controlli sui progetti, perché queste regole non restino solo su carta. La vera vigilanza spetta al Servizio Tecnico Centrale che ha addirittura in animo di istituire una commissione con Guardia di Finanza e Carabinieri per effettuare il servizio sui cantieri italiani. Tuttavia, a fronte di una grande attenzione per le strutture di nuova costruzione e per gli edifici dove sono previsti interventi di adeguamento o miglioramento sismico, non viene invece previsto nessuno strumento per il monitoraggio e la verifica costante delle condizioni di stabilità del patrimonio edilizio esistente. L'aggiorna-

mento delle norme avrebbe potuto costituire una buona occasione per introdurre quel fascicolo del fabbricato di cui si parla da tanto tempo, quale strumento di monitoraggio delle condizioni di stabilità degli edifici esistenti".

Quanto conta la qualità dei progetti?

"La scommessa per la qualità costruttiva non è solo nei riguardi dell'appaltatore e di un appalto gestito con procedure BIM, ma è sulla qualità dei progetti. Al cap. 11, nell'affrontare le costruzioni esistenti, la prima cosa richiesta è un rilievo accurato, anche con mezzi sofisticati quali droni, laser e scanner. Ma quanti di noi hanno fatto un'offerta per la verifica di interventi locali di miglioramento di edifici esistenti e si sono sentiti dire che la parcella doveva risultare proporzionata alle sole opere di cemento armato e acciaio di nuova costruzione rispetto a quelle dell'edificio esistente, che deve comunque essere verificato e certificato dal progettista, ma che così facendo non viene pagato? Come si fa a redigere un progetto serio e completo con pochi euro a fronte di un

lavoro enorme per capire come è stato concepito e realizzato un immobile esistente? E non servono a nulla decine di sondaggi e carotaggi per determinare le caratteristiche dei materiali di costruzione dell'epoca se non si è più che coscienti del concepimento e quindi del progetto statico dell'edificio. La vera domanda da porsi è la seguente: sono pronte le pubbliche amministrazioni a riconoscere ai professionisti un giusto prezzo per ottenere un progetto di qualità che abbia completamente recepito il progetto originario così come le modalità costruttive poste in opera?".

Un altro aspetto concerne proprio le indagini sull'esistente

"Sicuramente ha creato qualche dubbio quanto indicato sempre dal cap. 8 (collegato al cap.11) in cui si introduce, senza alcun precedente col passato e con le effettive esigenze di conoscenza del costruito esistente, l'obbligo di prelievo dei provini (carotaggi) da parte di Laboratori

autorizzati, come se ciò garantisse di fatto una maggior sicurezza per i risultati delle prove o per la verifica sulla costruzione. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso una prima precisazione in cui si specifica come queste disposizioni si applichino soltanto alle prove statiche dell'edificio, e certificarsi, in applicazione della Circolare 7167/STC del 2010, ma ci si auspica che la Circolare possa contribuire a fare maggiore chiarezza".

Come cambia il ruolo del progettista con queste nuove norme?

"Sostanzialmente non cambia molto. Ricordo infatti che l'aggiornamento in questione consiste in una semplice rivisitazione delle norme 2008. Quindi non si dovrà affrontare quel profondo cambiamento di mentalità che è stato necessario con l'entrata in vigore delle precedenti norme. Va detto, d'altra parte, che essendo i concetti fondamentali rimasti gli stessi di dieci anni fa, siamo un po' in ritardo rispetto al panorama europeo. Del resto, finché nella redazione delle Normative Tecniche saranno trascurati o messi in secondo piano i pareri di chi opera quotidianamente sul campo, non potremo in Italia avere un apparato normativo chiaro, semplice e diretto che consenta al Professionista italiano di continuare a sviluppare il proprio ingegno e la propria professionalità rispetto alla mera soddisfazione di qualche formula normativa".



Bruno Finzi

— "Ci aspettiamo interventi delle strutture deputate a fare i controlli sui progetti, perché queste regole non restino solo su carta. La vera vigilanza spetta al Servizio Tecnico Centrale" —

È uscito COMSOL News 2018, il magazine della simulazione

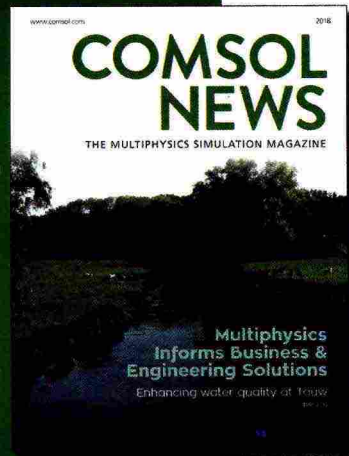
La rivista racconta come la modellazione multifisica e le app di simulazione ispirano ogni giorno nuove soluzioni tecnologiche

COMSOL, fornitore globale di soluzioni software per la simulazione multifisica e per la progettazione di app, ha pubblicato l'edizione 2018 della rivista COMSOL News. Il magazine raccoglie le storie di esperti di simulazione che lavorano in tutto il mondo per trovare soluzioni in grado di soddisfare il mercato e superare le frontiere della tecnologia. Creando precisi modelli matematici dei prodotti, i progettisti possono fare a meno dei prototipi fisici e, grazie alle app di simulazione, possono costruire una fruttuosa collaborazione con clienti e colleghi privi di esperienza specifica nell'ambito della modellazione. COMSOL News 2018 contiene più di una dozzina di articoli e copre aree progettuali molto diversificate, in cui si fa uso della modellazione multifisica e delle app. Tra gli argomenti sono inclusi prevenzione della corrosione nei componenti realizzati con metalli diversi, lubrificazione degli ingranaggi, progettazione in ambito automotive, innovazioni nella produzione di semiconduttori, miglioramento della qualità dell'acqua, processi biofarmaceutici e sviluppo di trasduttori magnetici in grado di trasferire moto senza contatto.

"La simulazione numerica ha un impatto su ogni aspetto del mondo intorno a noi. Un esempio importante è la salvaguardia dell'ambiente. Il fiume Dommel nei Paesi Bassi, raffigurato in copertina, scorre florido e salubre grazie ai tecnici di Rauw e al loro lavoro di simulazione", racconta Valerio Marra, marketing director di COMSOL Inc. "Gli esperti di simulazione presenti in questa edizione di COMSOL News lavorano per rendere il mondo un posto migliore. Non sono da soli: tecnici in tutti gli ambiti e in tutto il mondo lavorano insieme per vincere le sfide che portano a prodotti e processi sempre migliori".

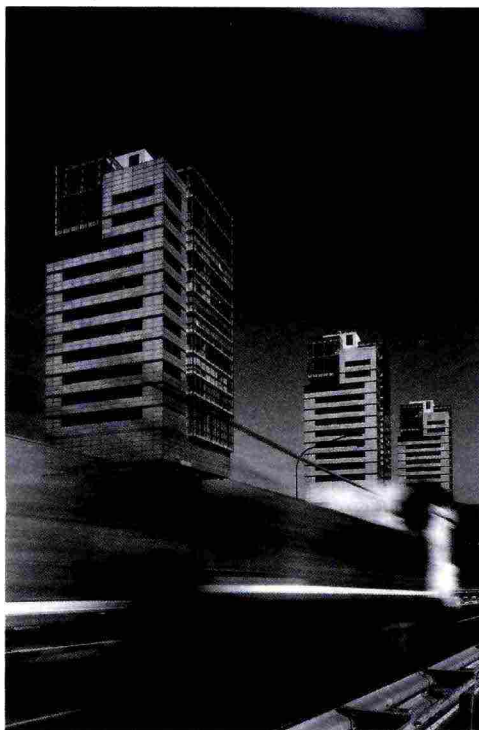
COMSOL News 2018 è disponibile sotto forma di magazine online. Può essere consultato o scaricato in formato PDF da questo indirizzo:

www.comsol.it/offers/comsol-news-2018



Scatti d'Ingegno

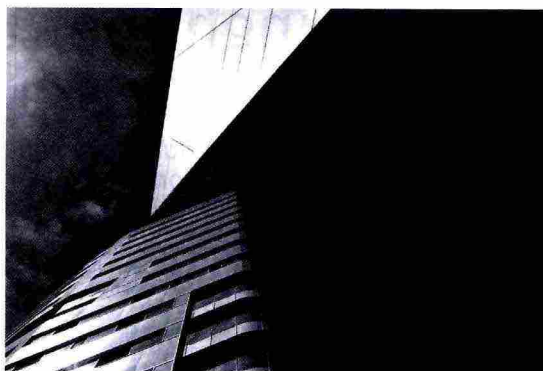
Ecco i vincitori della seconda edizione del concorso "Scatti d'Ingegno", organizzato dalla Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri di Brescia con il patrocinio dell'Ordine di Brescia, della Regione Lombardia, Provincia di Brescia, C.R.O.I.L e CNI



Il Primo premio assoluto è stato assegnato a:
TOMMASO TABACCHINI CON LA FOTOGRAFIA «TRE TORRI»

MOTIVAZIONE

"La fotografia comunica contemporaneamente movimento, svelando l'esistenza delle opere viarie, e la concretezza del costruito"



Premio Ingegneria Civile e Ambientale:

CHIARA TONELLI «STRALLI OLIMPICI (ARCO OLIMPICO DI TORINO)»

MOTIVAZIONE

"Rende visibili gli elementi strutturali dell'arco, evidenziandone l'esistenza e il valore"



Il Premio open è stato assegnato a:
FABIO CIGOLINI
«STAZIONE METRO PREALPINO»

MOTIVAZIONE

"La composizione fotografica trasmette il valore del patrimonio costruito"



Premio Ingegneria Informazione:

LUCA ENRICO FERRARINI
«AMPLIFICATORE PER CHITARRA - UN MICROMONDO INIMMAGINABILE»

MOTIVAZIONE

"Mostrare l'esistenza dell'amplificazione e favorisce la riflessione sull'ingegneria invisibile"

TORINO | AGGIORNAMENTO E CFP

RICONOSCIUTI UFFICIALMENTE DAL MIUR I CREDITI FORMATIVI PER GLI INGEGNERI CHE INSEGNANO IN PIEMONTE

L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Torino ha istituito dei corsi che possono assolvere a entrambi i requisiti formativi

DI ROBERTO AMATEIS E DANIELE MILANO

Gli obblighi di aggiornamento formativo in capo agli ingegneri e agli insegnanti prevedono un minimo di crediti formativi per il mantenimento della qualifica professionale. La richiesta pervenuta al Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino dai colleghi che svolgono la professione di insegnante ha comportato la predisposizione di una domanda formale al Ministero dell'Istruzione, dell'Uni-

versità e della Ricerca per il riconoscimento congiunto di corsi che potessero assolvere a entrambi i requisiti formativi. A seguito della pratica predisposta e preparata nei mesi scorsi dall'Ordine degli Ingegneri torinese, il MIUR ha ufficialmente autorizzato il mutuo riconoscimento, tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ordine, di Crediti Formativi Professionali per gli ingegneri che svolgono attività di docenza presso le scuole secondarie di primo e di secondo grado di tutto il Piemonte.

Ai sensi della Direttiva Ministeriale 170/2016, è stato finalizzato, da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, il procedimento di riconoscimento a livello regionale dei corsi programmati per l'anno scolastico 2018-2019 (approvando i 9 corsi formativi proposti e progettati dall'Ordine in collaborazione con la propria Fondazione), nell'ottica di integrazione del bagaglio personale formativo dell'insegnante con corsi di alto livello professionale per il miglioramento delle competenze

dell'ingegnere.

L'iniziativa rappresenta, in materia di formazione e di riconoscimento della professione, da un lato, la realizzazione di un impegno preso nella scorsa primavera, a seguito della succitata richiesta di molti iscritti; dall'altro, un ennesimo traguardo raggiunto dall'Ordine di Torino, primo Ente pubblico professionale piemontese ad avere agito concretamente in materia di Crediti Formativi Professionali per i colleghi docenti. L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino desidera

ringraziare Carla Cappiello, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma che per primo ha individuato un accordo con l'Ufficio Regionale Scolastico del Lazio, Gian Franco Sillitti, Consigliere della FIOPA, Antonietta Di Martino, Dirigente scolastica distaccata presso l'USR per il Piemonte, Luciana Zampolli, Docente presso l'USR per il Piemonte, Roberto Amateis, Consigliere della Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, e la Segreteria della stessa Fondazione.

TERRITORIO **PALERMO | TRASPORTI E RIGENERAZIONE URBANA**

L'Ordine: "Pronti a fare la nostra parte per i nuovi progetti di mobilità urbana"

Al via ben sette nuove linee del tram, il presidente Di Dio: "I professionisti siciliani sapranno fornire un contributo di competenza e serietà"

Il nuovo progetto della mobilità urbana cittadina? Gli ingegneri di Palermo sono pronti a fare la loro parte. Lo stravolgimento viario della città, con ben sette nuove linee del tram, passa necessariamente dal metodo del confronto. Una stagione di dialogo, che secondo il presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, Vincenzo Di Dio, è già stata inaugurata con l'aggiudicazione in via provvisoria delle nuove linee di trasporto pubblico su rotaia. "Avendo partecipato alla seduta conclusiva dei lavori della commissione giudicatrice del "Sistema Tram Palermo" - dice il presidente Di Dio - non posso che esprimere apprezzamento per il metodo seguito dall'Amministrazione nello sviluppo del tema. Auspicio che ci possano essere ancora spazi di confronto con i cittadini, l'Università e gli Ordini professionali competenti sul tema". Senza addentrarsi nello specifico dei progetti, il presidente degli ingegneri palermitani esprime "compiacimento per la qualità e il livello di dettaglio degli elabo-



borati del gruppo di progettazione risultato vincitore". E per il futuro l'Ordine degli Ingegneri si dice pronto a mettere a disposizione dell'Amministrazione e della città "le competenze del gruppo di lavoro 'Infrastrutture e trasporti' appena insediatosi, partecipando ai tavoli tecnici sul tema e offrendo spunti e contributi". Giudizio sospeso, dunque, anche se Di Dio non nasconde la soddisfazione per un aspetto:

"Tutte e quattro le proposte che hanno avuto accesso alla fase finale di valutazione - conclude - sono state redatte da gruppi di progettazione di cui fanno parte ingegneri iscritti nella nostra provincia, i quali hanno certamente messo in campo il loro bagaglio di competenze e la passione per la nostra città che la categoria sa esprimere".

Il progetto dell'Amministrazione Comunale palermitana prevede

un investimento iniziale di ben 200 milioni. Sette nuove linee, senza pali e barriere, che permetteranno di "connettere" il centro della città con le periferie. Una grande opera pubblica, che nelle intenzioni del Comune consentirà un processo di rigenerazione urbana. Sì, perché la seconda tranche del Sistema Tram Palermo vedrà marciare su rotaia convogli alimentati a batteria (quindi niente tralicci), in mezzo a isole pedonali, verde e piste ciclabili.

I primi 200 milioni di euro - fondi provenienti dal Patto per il Sud - permetteranno di realizzare le prime tre linee: via Balsamo-via Croce Rossa (tratta A), passando per via Roma, via Marchese di Villabianca fino allo Stadio; Notarbartolo-Giachery (tratta B), con prolungamento della strada ferrata già esistente; via Balsamo-corso Calatafimi (tratta C), con snodo ad Orleans. Per le altre quattro linee, quelle cioè che dovrebbero collegare il centro alle periferie (Bonagia-Orleans, Mondello-De Gasperi, Giachery-Balsamo e Sferra-

vallo-Cardillo), servono ulteriori 400 milioni, che dovranno essere finanziati, probabilmente con fondi statali. E proprio nei giorni scorsi si è tenuta la seduta conclusiva dei lavori della commissione incaricata di valutare le proposte progettuali. Ad aggiudicarsi la progettazione preliminare delle 7 nuove linee è stato lo studio Cassata (Ruggero e Giovanni Cassata, Dino Bonadies e Alberto Scotti) di Palermo, che si è classificato primo (vincendo un premio da 100 mila euro) davanti al gruppo di progettisti guidato da Muniz Sanchez e a quello capeggiato da Aldo Bottini. Quarto nella classifica provvisoria Alfredo Ingletti. Lo studio Cassata entro il 2019 dovrà compiere tutte le indagini propedeutiche all'opera e redigere il progetto definitivo. Dopodiché si occuperà della direzione dei lavori, per i quali è previsto un costo di circa 14 milioni di euro. Nel 2020, secondo il cronoprogramma del Comune, verranno affidati lavori per le prime tre linee. Tre anni il tempo stimato per la realizzazione.

NOVARA | AMMINISTRAZIONE

LA RICETTA DEL PRESIDENTE MARZIO GATTI

"Per uscire dal tunnel è necessario fare gruppo con il mondo delle professioni"

Reinventarsi quotidianamente per cercare di rimanere competitivi sul mercato in un settore, quello delle professioni, completamente trasformato negli ultimi vent'anni. Un processo strategico nel quale occorrono dei compagni di viaggio che sappiano fare squadra e siano in grado di fornire gli strumenti ad hoc per il proprio impegno professionale. "Strumenti idonei" come gli Ordini professionali. I primi mesi di lavoro di Marzio Gatti alla guida dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Novara non sono stati facili: classe '62, libero professionista, già Consigliere nella passata consiliatura, Gatti ha assunto le redini del Direttivo nello scorso mese di settembre in punta di piedi, con l'umiltà di chi sa che deve imparare ancora molto e la saggezza di chi è conscio delle proprie capacità. "L'avvento del nuovo Consiglio è stato morbido e soprattutto non abbiamo voluto stravolgere l'ottimo lavoro svolto negli anni passati, anche perché buona parte dei colleghi che mi affiancano

in questa avventura erano già consiglieri lo scorso mandato", dice Gatti. Eppure la macchina ha stentato a decollare, per un problema atavico che attanaglia il mondo istituzionale e degli enti locali a ogni latitudine della nostra penisola: la burocrazia. "Sapevo che la carica di Presidente equivaleva a dover far fronte a numerose responsabilità - continua - ma le procedure amministrative spesso rallentano le nostre attività. Sono tanti gli adempimenti da esaudire, penso ai dettami legati alla privacy o alle procedure richieste da Anac, sino ad arrivare alla formazione. Ebbene, ci siamo scontrati con un apparato burocratico stratificato che risulta essere difficile da sconfiggere". Nessun attacco diretto alle istituzioni, ci mancherebbe, solo la richiesta di una maggior elasticità per poter passare dalle scartoffie e dalle carte bollate ai fatti, quella concretezza tanto cara al mondo dei professionisti e in particolare agli ingegneri: "il classico esempio è quello

della formazione, ormai diventata obbligatoria. Si tratta certamente di un aspetto positivo della nostra attività, in quanto permette ai colleghi di essere sempre aggiornati su tanti argomenti e rimanere competitivi nel mercato globalizzato. Dall'altro lato, però, esistono regole molto rigide per la proposta dei corsi e gli step amministrativi da seguire che richiedono del personale dedicato per l'espletamento delle pratiche. Insomma, credo che stiamo parlando di un contro-senso originale". Intoppi e rallentamenti che però non distolgono il presidente Gatti dall'obiettivo finale della casa degli ingegneri novaresi: "abbiamo oltre mille iscritti, il nostro dovere è fornire delle risposte immediate e convincenti ai colleghi in merito all'occupazione e ai servizi che un Ordine deve offrire ai professionisti. Oggi il mondo è totalmente cambiato: quando mi sono laureato io, alla fine degli anni '80, la situazione economica era completamente diversa e le occasioni professionali non mancavano di

certo, anzi. La crisi attuale invece sta colpendo soprattutto le giovani leve, spesso smorzando sul nascere aspirazioni e ambizioni. Ecco perché diventa necessario costruire un legame sempre più solido tra gli iscritti e l'Ordine: una collaborazione strategica per individuare opportunità e percorsi condivisi in grado di rimettere al primo posto competenze e conoscenze. L'Ordine deve essere in grado di offrire servizi e opportunità: in tal senso l'esempio da seguire è WorkKing, la piattaforma del Consiglio Nazionale degli Ingegneri dove i colleghi possono trovare opportunità lavorative sparse un po' in tutta Italia e anche all'estero". Insomma, uscire dal tunnel, è questa la parola d'ordine: "l'ingegnere tradizionale e vecchio stampo seduto alla sua scrivania tutto indaffarato a fare calcoli e conti ormai non esiste più. Al giorno d'oggi chi vuole svolgere l'attività ingegneristica con serietà non può pensare di coltivare il proprio orticello e basta, deve aprire la mente, avere ela-

sticità mentale e sapere affrontare quotidianamente le sfide che la professione ci mette di fronte". Il futuro ormai va verso una direzione ben disegnata: "L'evoluzione porta alla necessaria collaborazione tra diverse professionalità, gli studi associati sono l'avvenire. Un unico centro polifunzionale in grado di fornire tutti i servizi, proprio perché non si può più ragionare per compartimenti stagni ma bisogna aprirsi al mondo". Opportunità che devono essere colte anche dal sistema ordinistico, che deve saper "fare gruppo", "imbastire alleanze e rapporti sinergici con le altre realtà professionali, dagli architetti ai geologi, dagli economisti ai geometri. Solo così riusciremo a non farci stritolare e a garantire un futuro dignitoso ai nostri giovani, che vedono ancora nell'ingegneria una professione di alto livello, un'eccellenza unica a livello nazionale. Ebbene, restituire dignità e credibilità al mondo delle professioni deve essere il faro che ci guida nella nostra quotidianità".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.